

**IL COMITATO COMPOSTO DAI
NOMINATIVI SOTTORIPORTATI**

(NON IN POSSESSO DI STRUMENTI INFORMATICI
E POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA)

ROSCIANO 29/03/2016

**AL SIGNOR SINDACO COMUNE
DI ROSCIANO - AFFINCHÉ PRESENTI
A MEZZO INFORMATICO, A
LORO NOME, LE PRESENTI
OSSERVAZIONI A:**

Comune di Rosciano (PE) Arrivo Prot. N. 0003719 del 29-03-2016
UFF. SINDACO LL.PP. E TERR. Categoria 6 Classe 9 Fascicolo


REGIONE ABRUZZO DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
31 MAR. 2016
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI RA 07382 Prot. N.

1) PRESIDENTE REGIONE ABRUZZO

COMMISSARIO DEL GOVERNO CONTRO IL DISSESTO
IDROGEOLOGICO

PEC - commissario.dl91@pec.regione.abruzzo.it

2) REGIONE ABRUZZO

DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE
GOVERNO DEL TERRITORIO E
POLITICHE AMBIENTALI -
SERVIZIO VALUTAZIONE AMBIENTALE
PALAZZO I. SILONE VIA L. DA VINCI, 6
67100 L'AQUILA

PEC - via@pec.regione.abruzzo.it

REGIONE ABRUZZO DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE, GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
VISTO ARRIVARE
31 MAR. 2016
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO G. ATTUSO

3) REGIONE ABRUZZO

SERVIZIO DIFESA SUOLO
DPC 027

VIA SALARIA ANTICA EST 27/F
67100 L'AQUILA

c/a RUP DOTT. ING. VITTORIO DI BIASE

PEC - difesasuolo.llpp@pec.regione.abruzzo.it

**OGGETTO: OPERE DI LAMINAZIONE DELLE PIENE DEL FIUME PESCARA -
OSSERVAZIONI**

**ELENCO DEI NOMINATIVI RIPORTATI NEL PIANO PARTICELLARE DEGLI ESPROPRI
CHE PRESENTANO LE OSSERVAZIONI, I PROPRIETARI CON PIU' PARTITE E
INTERESSATI DA PIU' CASSE VENGONO RIPORTATI UNA SOLA VOLTA. I SOPRA
RIPORTATI NOMINATIVI PRESENTANO LE SEGUENTI OSSERVAZIONI ANCHE A
NOME DEGLI EFFETTIVI PORTATORI DI INTERESSI DELLE PARTITE**

**ERRONEAMENTE A LORO INTESTATE E/O ALLE QUALI SONO SUBENTRATI CON
SUCCESSIONI E/O PASSAGGI DI PROPRIETA' NON CONSIDERATI DAGLI
ESTENSORI DEL PROGETTO .**

BELLI ANGELO, BELLI CARMINE, BELARDI GABRIELE, BELARDI MALTA, BELARDI NICOLINO, CAVALLO AMALIA, AZIENDA AGRICOLA MARRAMIERO DANTE DI MARRAMIERO ENRICO &C. SNC, MATARAZZO GIANCARLO, MIANI GIULIANA BELLI ROBERTO, BUCCELLA DONATO, CARNASSALE MARISA, CENTURIONE IDA, CENTURIONE LUIGI, CROCETTA LORENZO MARRAMIERO ARNALDO, DEL ROSSI MIRELLA, DI PERSIO REMO, CUTUGNO MARCO, GIANSANTE RENIO, CRISANTE ANNA, CRISANTE DEA, CRISANTE ANTONIO, D'AMARIO ANNA MARIA, D'AMARIO LOREDANA, DI BATTISTALTA BRUNA DI GIOVANNI GUIDO, DI IULIO LINA, DI LORITO IOLANDA, DI PROFIO FULVIA, DI CRISTOFORO ROSETTA, RULLI ANNAMARIA, DI SCIULLO MARIA FLAVIA, DI SCIULLO RICCARDO, DI VINCENZO ENZO, DI VINCENZO DINO, D'OLIMPIO ANTONIETTA, D'OLIMPIO GIOVANNI, D'OLIMPIO PIETRO, FAS SRL, FEDELE ENNIO, FILIPPONE PASQUALE, FORCONE DANIELA, FORCONE MARIO, GIGANTE ANTONELLA, GIGANTE LUIGI, GIGANTE NICOLINO, MILANO GUILLIAM, MARRAMIERO AMERICO, MARRAMIERO DINO, MORESCO ANNA PIA, NARCISI MIRELLA, NARCISI MARISA, PALOMBARO REMO, SAVINI GIOVANNI, SAVINI ROBERTO, SCIPIONE LORENZO, SCIPIONE VINCENZO, SIMONELLI AMERICO, TROIANO LUCIA, CHIAVAROLI DI CRISTOFORO ANTONIO, CAPITANIO BRUNO, CAPITANIO ADAMO, CANZANO SANTE, FABRIZIO DARIO, LUCIANI EMILIANO, LUCIANI GALLIANO, POLIDORO ANTONIO, MIN SRL, LUCIANI PIACENTINO, D'ALBERTO GABRIELE, D'ALBERTO RAFFAELE, DI GIOVANNI GIANNA, GRANDE ADINA, MORELLI SANDRA, D'ALBERTO LUCIA, FEDELE DOMENICO, BELAEDI CESARE, DI CIOCCIO MARIA GRAZIA, BLS SERVICE SRL, SANBENEDETTO ROBERTO, SANBENEDETTO UGO, COLETTA DOMENICO, D'ALBERTO LUCIANO, PIERFELICE BENITO, TORO MARINA, CAPONE ELVIRA, CAVALLO UGO, DI GIOVANNI PIERLUIGI, DI GIOVANNI MINA, GRANDE ASSUNTA, SNS TRASBA TRASPORTI E SBANCAMENTI DI IGNAZIO ANELLO EC, PALOZZO GIULIA,

CI SI RISERVA, SE RICHIESTO, DI PRESENTARE INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI A TUTTE LE OSSERVAZIONI , SIA TECNICHE CHE ECONOMICHE.

IL COMITATO COMUNICA INOLTRE LA DISPONIBILITA' AD INCONTRI, DA VOI RICHIESTI, PREANNUNCIATICI PER IL TRAMITE DEI SINDACI DEI COMUNI DI ROSCIANO O CEPAGATTI.

SI ALLEGANO:

- 1) OSSERVAZIONI ECONOMICHE (3 FOGLI - OSSERVAZIONI NUMERATE DA 1. A 30.;
- 2) OSSERVAZIONI TECNICHE A FIRMA STUDIO BRANDELLI - INGEGNERI AMBIENTE - VIA SPIGA 16 65124 PESCARA (PAGINE N° 11)

Si chiede gentilmente di consegnare al Comitato copia delle ricevute di avvenuta spedizione/ricezione a mezzo PEC.

Grazie.

Il Comitato

OSSERVAZIONI ECONOMICHE

1. IL PRG DEL COMUNE DI ROSCIANO CHE HA INSERITO, MOLTISSIME AREE INTERESSATE DALLE VASCHE DI LAMINAZIONE, IN ZONA EDIFICABILE "D" E' STATO APPROVATO DEFINITIVAMENTE DAL COMUNE IL 29/09/2005, DOPO LE NECESSARIE APPROVAZIONI DEGLI ENTI SUPERIORI, TRA QUESTI ANCHE LA REGIONE;
2. NELL'ANNO 2006 LA FAS SRL CON SEDE IN PESCARA COD. FISC. 01982280685 HA ACQUISTATO CIRCA 50.000 METRI QUADRATI DI TERRENI EDIFICABILI IN PARTE RICADENTI NELLA ZONA INSERITA NEL PROGETTO DELLA VASCA "C";
3. LA FAS SRL CON SEDE IN PESCARA COD. FISC. 01982280685 HA ACQUISTATO I TERRENI DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE, INSERITI NEL PRG EDIFICABILI "D" PAGANDO UN PREZZO DI EURO 27,00 AL METRO QUADRO;
4. LA FAS SRL CON SEDE IN PESCARA COD. FISC. 01982280685 SUI TERRENI ACQUISTATI HA EFFETTUATO UN ADEGUAMENTO IN QUOTA DI CIRCA UN METRO;
5. I PROPRIETARI DEI TERRENI INSERITI EDIFICABILI NEL PRG DI ROSCIANO HANNO ESEGUITA LA RIVALUTAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI AI SENSI DELLA L. 342/2000 DEL 21/11/2000 E SUCCESSIVE MODIFICHE INTEGRAZIONI E PROROGHE TEMPORALI;
6. I PROPRIETARI DEI TERRENI INSERITI EDIFICABILI NEL PRG DI ROSCIANO HANNO ESEGUITA LA RIVALUTAZIONE DELLE AREE EDIFICABILI CON IL VALORE DI EURO 30,00 A METRO QUADRO, PRENDENDO QUINDI A PRINCIPALMENTE A BASE IL PREZZO DI MERCATO DEL MOMENTO, INFATTI LA FAS SRL LI PAGO' IN QUELL'EPOCA EURO 27,00 AL METRO QUADRO;
7. L'IMPORTO DELL'IMPOSTA SOSTITUTIVA (PER LA RIVALUTAZIONE) PAGATA PER ETTARO NELL'ANNO 2006 E' DI EURO 12.000, QUINDI EURO 1,20 PER METRO QUADRO;
8. I PROPRIETARI DEI TERRENI EDIFICABILI DAL 2006 AD OGGI HANNO PAGATO SU DETTI TERRENI L'ICI, ORA IMU, VERSANDO ANNUALMENTE CIRCA EURO 2.880,00 PER ETTARO, TENUTO CONTO CHE DAL 2006 AL 31/12/2015 SONO TRASCORSI 10 ANNI, SONO STATI VERSATI FINO AD OGGI IMPOSTE PER IMU E/O ICI CIRCA 28.800,00 EURO PER ETTARO CHE CORRISPONDE A CIRCA EURO 2,88 PER METRO QUADRO;
9. I PREZZI PROPOSTI NEL CALCOLO DEL VALORE DI ESPROPRIO RISULTA ESSERE DA UN MINIMO DI EURO 0,30 AD UN MASSIMO DI EURO 2,15 AL METRO QUADRO, VALORE CHE NON COPRIREBBE NEMMENO LE TASSE PAGATE IN QUESTI ANNI PRESI IN CONSIDERAZIONE INFATTI, NON CONSIDERANDO LE ALTRE IMPOSTE, PER LA SOLA ICI/IMU E RIVALUTAZIONE SI SONO PAGATE EURO 4,08;
10. IL COMMISSARIO ARCH. ADRIANO GOIO E' STATO NOMINATO COMMISSARIO DELEGATO CON ORDINANZA DEL 09/03/2006 DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI;
11. IL COMMISSARIO ARCH. ADRIANO GOIO HA AFFIDATO, DOPO LA SUA NOMINA, QUINDI DOPO L'APPROVAZIONE DEL PRG DA PARTE DEL COMUNE DI ROSCIANO, INCARICO ALL' A.T.I. Beta STUDIO SRL - HR Wallingford DI REDIGERE IL PROGETTO;
12. IL PROGETTO DELLE VASCHE DI LAMINAZIONE E' STATO APPROVATO DAL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO IN DATA 25/09/2007, QUINDI DOPO L'APPROVAZIONE DEL PRG DA PARTE DEL COMUNE DI ROSCIANO;
13. ALCUNI PROPRIETARI DEI TERRENI INTERESSATI ALLA CASSA DI ESPANSIONE "C" RICADENTE NEL TERRITORIO DI ROSCIANO SI SONO INCONTRATI VARIE VOLTE, UNITAMENTE A TECNICI E AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI ROSCIANO, CON IL COMMISSARIO ARCH. GOIO RAPPRESENTANDO I SUDDETTI PROBLEMI (Inserimento di parte dei terreni edificabili all'interno delle casse, pagamento effettuato dai proprietari per le rivalutazioni e per l'ici/imu, perdita della possibilità di lavorare i terreni interni alle casse dovuta all'abbassamento della quota, problematiche di ristagno dei terreni non interessati dalla cassa ma ostruiti negli scoli dagli argini, ecc)
- LA RISPOSTA ALLA PROBLEMATICHE DELLA EDIFICABILITA' DELLA ZONA INTERNA ALLE CASSE E' STATA : **"LE CUBATURE DI QUESTE ZONE POSSONO ESSERE SFRUTTATE NELLE ZONE EDIFICABILI RIMANENTI"** DI CONSEGUENZA IL COMUNE NON HA FATTO ALCUNA MODIFICA AL PIANO REGOLATORE;

- LA RISPOSTA RELATIVAMENTE ALLA PERDITA DELLA LAVORAZIONE DEI TERRENI ABBASSATI DI QUOTA ALL'INTERNO DELLE CASSE "FORSE SENZA RENDERSI CONTO DI COSA DICEVA, VISTO CHE E' UN ARCHITETTO E NON UN CONTADINO, TANTO MENO DELLA NS ZONA (è del nord) (non sa che la ns zona non è vocata alla coltivazione del riso) "POSSONO ESSERE LAVORATI REGOLARMENTE"
 - LA RISPOSTA RELATIVAMENTE AI RISTAGNI DI ACQUA NELLE ZONE RIMANENTI: "NON CI SARANNO RISTAGNI" (FORSE NON CONOSCEVA BENE I LUOGHI, I TERRENI HANNO UNA PENDENZA VERSO GLI ARGINI DELLA CASSA.
14. IL PROBLEMA DEI RISTAGNI DI ACQUA PIOVANA CON LA REALIZZAZIONE DEGLI ARGINI DI CONTENIMENTO SI CREA ANCHE NELLE CASSE DI CEPAGATTI, CHIETI E MANOPPELLO, IN QUANTO GLI ARGINI FARANNO DA OSTACOLO AL NORMALE DEFLUSSO CHE NON POTRA' ESSERE ELIMINATO NEANCHE CON LE PENDENZE CHE ARTIFICIALMENTE SI POTREBBERO REALIZZARE, GLI ARGINI SAREBBERO COMUNQUE UN OSTACOLO AL REGOLARE DEFLUSSO, DELLE ZONE RIMARREBBERO COMUNQUE PALUDESE PER MOLTO TEMPO;
 15. IL PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (PSDA) E' STATO APPROVATO DALLA REGIONE ABRUZZO (STESSA CHE AVEVA APPROVATO IL PRG DEL COMUNE DI ROSCIANO) IL 29/01/2008;
 16. PER IL CALCOLO DELLA INDENNITA' DI ALLAGAMENTO SI E' FATTO RIFERIMENTO ALLA CULTURA DEL MAIS, TOTALMENTE ERRATO IN QUANTO IL PERIODO DEI POSSIBILI ALLAGAMENTI NON SONO COMPATIBILI CON I PERIODI DI PRESENZA DEL MAIS SUI TERRENI;
 17. LE AREE SOGGETTE AD ALLAGAMENTO SONO ASSOGGETTATE ANCHE A VINCOLI PER TIPO DI COLTURA E RELATIVI TRATTAMENTI PER CONCIMAZIONI, QUINDI SONO ASSOGGETTATI A LIMITAZIONE DI UTILIZZO;
 18. I COLTIVATORI DIRETTI E/O IMPRENDITORI AGRICOLI A TITOLO PRINCIPALE, O IN QUALITA' DI AFFITTUARI, IN BASE AI TERRENI POSSEDUTI E/O CONDOTTI HANNO DELLE ASSEGNAZIONI DI (pac) (CONTRIBUTI EUROPEI E NAZIONALI) CHE CON LE LIMITAZIONI RIPORTATE NEL PUNTO PRECEDENTE SUBIREBBERO DELLE PESANTI DECURTAZIONI;
 19. PER LA SOLA CASSA "C" RICADENTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROSCIANO L'UNICA SOLUZIONE ACCETTABILE POTREBBE ESSERE QUELLA DI PAGARE I TERRENI RIENTRANTI NEL PRG APPROVATO IL 29/09/2005, ESTERNI ALLA CASSA MA OCCUPATI PER GLI ARGINI E ALTRE OPERE ACCESSORIE CON IL VALORE ATTUALE DEI TERRENI EDIFICABILI, MENTRE PER I TERRENI INTERNI ALLA CASSA, ASSOGGETTATI AD OCCUPAZIONE E SUCCESSIVO ALLAGAMENTO, ESPROPRIO CON VALORE ATTUALE DEI TERRENI AGRICOLI PER QUELLI NON RIENTRANTI NEL PRG E CON IL PREZZO ATTUALE DEI TERRENI EDIFICABILI PER QUELLI RIENTRANTI NEL PRG COMUNALE, FERMO RIMANENDO CHE DOVRANNO ESSERE RICONOSCIUTI I FRUTTI PENDENTI ESISTENTI AL MOMENTO DELL'ACCESSO. SU PARTE DI UN TERRENO, DI UN UNICO PROPRIETARIO, C'E' UNA PIANTAGIONE DI NOCI DI CIRCA 180 PIANTE DI 30 ANNI CIRCA, SULLA RIMANETE PROPRIETA' DELLO STESSO PROPRIETARIO UN ALTRO NOCETO DI CIRCA 200 PIANTE DI ANNI 8 CIRCA, MENTRE SU UN TERRENO DI UN ALTRO PROPRIETARIO UN ULIVETO DI PIU' DI 20 ANNI; QUINDI L'UNICA SOLUZIONE POSSIBILE, PER LA SOLA CASSA "C" E' L'ESPROPRIO TOTALE DEI TERRENI INTERESSATI DALLA CASSA, A PREZZI DI MERCATO (ripetutamente affermato da sentenze della Cassazione) SIA PER QUELLI AGRICOLI CHE EDIFICABILI, COMPRENDENDO GLI ARGINI E LE OPERE ACCESSORIE, LA CASSA E LA PREVEDENDA FASCIA DI RISPETTO PER CERCARE DI ELIMINARE IL RISTAGNO NELLA ZONA ADIACENTE AGLI ARGINI, DOVE A CURA E SPESE DEL GESTORE DELLA CASSA SI DOVRA' MANTENERE CONTINUAMENTE ATTIVA UNA IDONEA FASCIA DI DRENAGGIO PER CERCARE DI LIMITARE IL RISTAGNO DELLE ACQUE PIOVANE;
 20. PER LA CASSA "C" DI ROSCIANO RITENIAMO CI SIA ANCHE UNA ERRATA IMPOSTAZIONE NEL CALCOLO DEI TERRENI OCCUPATI ED ALLAGATI, NON SI RIESCE A CAPIRE PERCHE' LE QUANTITA' DI TERRENI OCCUPATI SONO DIVERSI DALLE QUANTITA' ALLAGATE, ANCHE SE AMBEDUE SONO ALL'INTERNO DELLA CASSA E QUINDI DOVREBBERO ESSERE UGUALI;
 21. I PREZZI DEI TERRENI DA ESPROPRIARE, SIA PER LA CASSA DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROSCIANO CHE PER QUELLE DI CEPAGATTI E CHIETI DOVRANNO ESSERE PAGATI A PREZZO DI MERCATO (vedi sentenze della Cassazione in merito), COSI' ANCHE PER QUELLI ASSOGGETTATI AD ALLAGAMENTO IN QUANTO, FORSE, INCOSTITUZIONALE LA LEGGE AD HOC FATTA DALLA REGIONE ABRUZZO;

22. IL PROGETTO CHIAMATO "DEFINITIVO" FORSE DEFINITIVO NON E', MANCANO ANCORA TANTI PASSAGGI ISTITUZIONALI ED AUTORIZZATIVI;
23. IL PROGETTO NON HA TENUTO CONTO CHE ALL'INTERNO DELLE CASSE DI CEPAGATTI E CHIETI ATTUALMENTE RISUTANO REALIZZATI DEI TRALICCI DI ALTA TENSIONE RALIZZATI DALLA SOCIETA' TERNA SPA, (RITENIAMO CON LE DOVUTE AUTORIZZAZIONI ANCHE REGIONALI E AMBIENTALI) CHE AL MOMENTO DELLA STESURA DELLA PRIMA BOZZA DEL PROGETTO (ormai abbastanza datato e non aggiornato) NON ESISTEVANO, FORSE LA REALIZZAZIONE DI QUESTE CASSE (forse) DOVRANNO ESSERE RIPENSATE ANCHE A SEGUITO DELLA LORO ESISTENZA; FORSE ANCHE QUESTO DIMOSTRA CHE NON PUO' ESSERE QUESTO UN PROGETTO DEFINITIVO;
24. PER ULTIMO, MA NON DI IMPORTANZA, SI INVITA A TENERE PRESENTE CHE I PROPRIETARI DEI TERRENI INTERESSATI DALLE CASSE SUBIRANNO COMUNQUE DEI DANNI ECONOMICI A VANTAGGIO DI PROPRIETARI DI COMUNI VICINIORI CHE CON IL BENESTARE DEI VARI ENTI, COMUNALI E SOVRACOMUNALI, HANNO REALIZZATO OPERE IN ZONE DOVE NON SI DOVEVA COSTRUIRE IN QUANTO ALLAGABILI, TRA QUESTI PUO' ESSERE PRESO A RIFERIMENTO IL CENTRO COMMERCIALE "MEGALO" (L'AREA DOVE E' STATO REALIZZATO ERA UNA CASSA DI ESPANSIONE NATURALE);
25. L'ART. 3 DELLA COSTITUZIONE RECITA "TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIGNITA' SOCIALE E SONO UGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, omissis E' COMPITO DELLA REPUBBLICA RIMUOVERE GLI OSTACOLI DI ORDINE ECONOMICO E SOCIALE, CHE LIMITANDO DI FATTO LA LIBERTA' E L'UGUAGLIANZA DEI CITTADINI, Ecc";
26. L'ART. 42 DELLA COSTITUZIONE AL SECONDO COMMA RECITA "LA PROPRIETA' PRIVATA E' RICONOSCIUTA E GARANTITA DALLA LEGGE,..... . AL TERZO COMMA RECITA "LA PROPRIETA' PRIVATA PUO' ESSERE, NEI CASI PREVEDUTI DALLA LEGGE, E SALVO INDENNIZZO, ESPROPRIATA PER MOTIVI DI INTERESSE GENERALE. " NON MI SEMBRA CHE NEL DEFINIRE I VALORI DI ESPROPRIO, OCCUPAZIONE E ALLAGAMENTO GLI ESTENSORI DEL PROGETTO ABBIANO TENUTO CONTO DI QUESTI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE. NON MI SEMBRA CHE CI SIANO ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE CHE PREVEDONO CHE ALCUNI CITTADINI DEVONO RICEVERE BENEFICI A DANNO DI ALTRI,
27. L'ART. 832. C.C. - CONTENUTO DEL DIRITTO - RECITA "IL PROPRIETARIO HA DIRITTO DI GODERE E DISPORRE DELLE COSE IN MODO PIENO ED ESCLUSIVO, ENTRO I LIMITI E CON L'OSSERVANZA DEGLI OBBLIGHI STABILITI"
28. L'ART. 834 C.C. - ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICO INTERESSE - RECITA "NESSUNO PUO' ESSERE PRIVATO IN TUTTO O IN PARTE DEI BENI DI SUA PROPRIETA' SE NON PER CAUSA DI PUBBLICO INTERESSE, LEGALMENTE DICHIARATA, E CONTRO IL PAGAMENTO DI UNA GIUSTA INDENNITA'".
29. VARI NOMINATIVI INDICATI COME DITTE PROPRIETARIE SONO ERRATE, SIA PERCHE' CI SONO STATI DECESSI E QUINDI CONSEGUENTI SUCCESSIONI, CHE PER ERRORI MATERIALI NELLE VS TRASCRIZIONI, INVITIAMO QUINDI, PER LA STESURA DEL PROGETTO DEFINITIVO/ESECUTIVO DI EFFETTUARE LE DOVUTE VERIFICHE CATASTALI, IN QUANTO QUELLE UTILIZZATE SONO ALQUANTO DATATE, FORSE RISALENTI ALLA DATA DI PRIMA STESURA DEL PROGETTO PRELIMINARE;
30. TUTTE LE OSSERVAZIONI, SOPRA ESPOSTE, VENGONO PRESENTATE SIA A NOME DEI PROPRIETARI, ANCHE SE INDICATI IN MANIERA ERRATA CHE DI EVENTUALI AFFITTUARI E/O CONDUTTORI A QUALSIASI TITOLO.

PESCARA 24.03.16

OSSERVAZIONI alla documentazione pubblica Studio di Impatto "OPERE DI LAMINAZIONE DELLE PIENE DEL FIUME PESCARA"

Il presente elaborato ha lo scopo di segnalare alcune criticità e carenze di carattere tecnico e/o procedurale Studio di Impatto Ambientale "OPERE DI LAMINAZIONE DELLE PIENE DEL FIUME PESCARA", in pubblicazione dalla data del 28.01.16, in modalità esclusivamente accessibile con decodificatore di firma digitale.

OSSERVAZIONI FORMALI E PROCEDURALI:

La prima osservazione è relativa all'efficacia della pubblicazione: i documenti tecnici e anche la sintesi non tecnica sono tutti firmati digitalmente. La pubblicità delle caratteristiche tecniche del progetto è dunque rigorosamente limitata ai soggetti dotati di firma digitale o di apposito software. Sono esclusi i moltissimi privati, proprietari dei terreni oggetto di esproprio, che sono a tutti gli effetti dei Portatori di Interesse.

La seconda osservazione è relativa all'inquadramento della procedura, che si considera inesatto: nella scheda compilata dall'estensore, il progetto è individuato all'interno della categoria di opere da assoggettare a verifica di assoggettabilità a Studio di Impatto Ambientale e non a Studio di Impatto Ambientale, con richiamo del punto 7 lett. o dell'all IV alla parte II "opere di canalizzazione e regolazione di corsi d'acqua".

Definizione procedura

L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	No
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	No
L'intervento VINCA è di competenza regionale?:	No
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	Si
L'intervento NOBBAA è di competenza regionale?:	Si
Ricade in un'area protetta:	No
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	Si
art. 142 del D.L.vo 42/04:	c) le acque pubbliche e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna
Categoria degli allegati III e IV:	pt.7 (lett.o) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi

L'opera è invece caratterizzata da dimensioni tali per cui si rientra nella casistica di cui in allegato III alla parte II del DLGS 152/06 e s.m.i, lettera t) ovvero *dighe e altri impianti destinati a trattenerne, regolare o accumulare le acque in modo durevole, ai fini non energetici, di altezza superiore a 10 m o*



studio brandelli
IngegneriAmbiente

di capacità superiore a 100.000 metri cubi, con esclusione delle opere di confinamento fisico finalizzate alla messa in sicurezza dei siti inquinati”.

Di fatto la procedura è di Studio di Impatto – applicabile ai progetti dell’all. III e non di Verifica di Assoggettabilità - applicabile ai progetti di cui in all. IV.

La terza osservazione è relativa al livello di definizione della documentazione allegata all’istanza.

All’istanza di VIA, ai sensi dell’art. 23 comma 1 del D.Lgs. 152/06, va allegato il progetto definitivo . Il comma 1 dell’art. 5 del 152 (articolo delle definizioni) dice che per progetto si intende quello che ha le caratteristiche di cui al comma 4 dell’art.93 del 163/2006, cioè “Il progetto definitivo individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti nel progetto preliminare e contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni. Esso consiste in una relazione descrittiva dei criteri utilizzati per le scelte progettuali, nonché delle caratteristiche dei materiali prescelti e dell’inserimento delle opere sul territorio; nello studio di impatto ambientale ove previsto; in disegni generali nelle opportune scale descrittivi delle principali caratteristiche delle opere, e delle soluzioni architettoniche, delle superfici e dei volumi da realizzare, compresi quelli per l’individuazione del tipo di fondazione; negli studi e indagini preliminari occorrenti con riguardo alla natura e alle caratteristiche dell’opera; nei calcoli preliminari delle strutture e degli impianti; in un disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici previsti in progetto nonché in un computo metrico estimativo. Gli studi e le indagini occorrenti, quali quelli di tipo geognostico, idrologico, sismico, agronomico, biologico, chimico, i rilievi e i sondaggi, sono condotti fino ad un livello tale da consentire i calcoli preliminari delle strutture e degli impianti e lo sviluppo del computo metrico estimativo.”

Il D.P.R. 207/2010, regolamento di attuazione del DPR 163/2006, indica nello specifico all’art. 28 l’elenco degli elaborati che compongono il progetto definitivo.

Si rileva che gli elaborati presenti sul sito dello SRA non sono esaustivi rispetto agli elaborati richiesti al DPR 207/2010, pertanto la valutazione del progetto risulta fortemente compromessa.

Si rilevano inoltre diverse contraddizioni e aspetti lacunosi, quali ad esempio:

- Il volume escavato risulta di 1.585.000 metri cubi a pagina 23 della Sintesi Non Tecnica, e di 1.511.000 metri cubi a pagina 29 della Relazione descrittiva del progetto.
- Nella tavola 7.5.1 del progetto, relativo a planimetria e prospetti dell’edificio idraulico da costruire in prossimità della cassa di espansione B, si riporta un serbatoio destinato a stoccaggio gasolio, che sembrerebbe interrato, di dimensioni superiori a 3 metri cubi, cioè 3000 litri, mentre nella relazione descrittiva, pagine 56, si parla di un serbatoio da 100 litri di gasolio. Inoltre non è chiaro se il serbatoio è interrato, con tutti gli impatti ambientali che ne conseguono, o fuori terra, con bacino di contenimento o meno, ecc.... Ciò può falsare la valutazione di impatto ambientale dell’opera.
- Nel progetto viene proposta la formazione dei diaframmi mediante la tecnica delle colonne consolidate (jet-grouting), considerata la meno impattante sull’ambiente. Sebbene venga descritta la tecnologia nel dettaglio, a più riprese, manca il progetto esecutivo dell’opera

(numero di punti, interasse, profondità del diaframma). In ragione di questo la simulazione modellistica di cui al capitolo 5.7.2.B.1 viene ritenuta insufficiente per dimostrare l'assenza di impatti dovuti a sottofiltrazioni in fase di esercizio, che invece si ritiene debbano essere valutati con più attenzione visto il potenziale carico idraulico che le casse di laminazione andranno a sopportare.

- Costi della sicurezza: si propone, nel quadro economico, un forfettario 2% senza alcuna nota di dettaglio in altri documenti di progetto.

La quarta osservazione è relativa al fatto che non sono esaustivamente individuate le autorizzazioni richieste con lo Studio di Impatto Ambientale.

All'art. 23 comma 2 del D.Lgs. 152 si riporta che "Alla domanda [di VIA] è altresì allegato l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento". Nel caso specifico si riporta semplicemente una tabellina a pagina 17 della Sintesi Non tecnica e a pagina 59 dello Studio di Impatto, senza dare alcun rilievo a tale elenco.

E soprattutto, di assoluto rilievo e di evidente impatto Ambientale, è il fatto che tra le autorizzazioni richieste non vi sia l'approvazione di un Piano di terre e rocce da scavo conforme alle specifiche del DM 161/12.

E' di tutta evidenza che lo Studio risulti, nella sua complessità, articolato in un periodo in cui la norma su Terre e rocce da scavo si sia notevolmente evoluta.

In ogni caso la redazione definitiva è del 2015 e la pubblicazione è del 28.01.16.

Il DM 161/12, quindi è pienamente applicabile all'opera di specie, e impone che in sede di Valutazione di Impatto Ambientale, venga presentato il progetto di riutilizzo da Autorizzare, in quanto l'Autorità Competente è quella di cui in art. 1 c. 1 lett g.

La documentazione progettuale sulla gestione dei riutilizzi è incompleta, dal punto di vista formale, incongruente e contraddittoria, dal punto di vista tecnico e sostanziale.

La quinta osservazione è relativa alle carenze nella procedura di valutazione degli impatti ambientali

Si fa presente che è buona norma includere, nella valutazione degli aspetti ambientali di un progetto, sia la fase di realizzazione dell'intervento che la successiva fase di esercizio, includendo, per ciascuna, gli eventuali scenari di emergenza che potrebbero ragionevolmente presentarsi.

Nel progetto in esame è stata fatta la valutazione nella fase di cantiere e nella fase di esercizio, ma mai sono state presi in considerazione gli scenari di emergenza che potrebbero verificarsi, con enunciazione degli impatti ambientali correlati.

Peraltro nella Relazione descrittiva del progetto si cita almeno uno scenario di emergenza, relativo al venir meno dell'alimentazione elettrica delle paratie di regolazione delle vasche (pag. 56): in tal caso è stata prevista l'installazione di un generatore a gasolio da 20 KW, con relativo serbatoio di gasolio (sulle cui dimensioni e capienza si veda quanto già riportato in precedenza).

Non si condivide, pertanto, l'impostazione della valutazione degli impatti ambientali.



studio brandelli
Ingegneri Ambiente

Infine un rilievo circa la finalità dell'art. 7 della Legge 164/2014, per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, per il finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, ecc... Si rileva che l'articolo 7 è alla base dell'accordo di programma tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Regione Abruzzo, siglato in data 4/11/2015, e tale Accordo di programma ha condotto alla definizione e presentazione del progetto delle opere di laminazione del fiume Pescara.

Ma lo stesso articolo 7 stabilisce che "gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo", il che appare non del tutto compatibile con un'opera che prevede, oltre alle vasche di laminazione, la disposizione pennelli fluviali, traverse di regolazione in alveo, soglie a massi, ecc...

OSSERVAZIONI TECNICHE:

Riutilizzo dei terreni escavati e difetti di caratterizzazione ambientale dei terreni stessi

Il progetto prevede lo sbancamento di 1.585.000/1.511.000 metri cubi di terreno, con riutilizzo di 751.500 metri cubi nel cantiere, per la realizzazione degli argini, e dei restanti 833.500 nei siti limitrofi, per la realizzazione degli adeguamenti in quota delle aree esterne alle casse (cfr Sintesi non tecnica a pagina 24).

Ma a pag 14 del documento di Caratterizzazione Ambientale Preliminare dei terreni è chiarito che i campioni di terreno indagati sono conformi alla col. B della Tab 1 all. 5 al titolo V DLGS 152/06 e quindi trattasi di aree potenzialmente contaminate, visto che i prelievi sono stati effettuati in prossimità dell'alveo e in aree agricole in cui i terreni debbono essere conformi ai limiti di concentrazione di cui alla col A – molto più restrittivi di quelli apprezzati - .

Inoltre vengono rilevati dei superamenti di metalli pesanti e di idrocarburi in alcuni campioni. Il che rende inapplicabile anche il riutilizzo in cantiere di cui in art 185 c. 1 lett c. oltre che il riutilizzo nelle aree agricole esterne alle casse.

BETA Studio srl – HR Wallingford

- il campione prelevato nell'ambito dello scavo B2, profondità 1.0 m presenta tutti i parametri entro i limiti di Legge ad eccezione della concentrazione di 2 metalli analizzati (Stagno e Mercurio) e per gli idrocarburi pesanti;
- il campione prelevato nello scavo B2, profondità 2.0 m presenta tutti i parametri entro i limiti di Legge.

Il quadro delle analisi di laboratorio consente di affermare che non vi sono limitazioni all'uso del materiale di risulta dagli scavi per riutilizzi in loco finalizzati per la realizzazione dei rilevati arginali e nemmeno per realizzare i previsti adeguamenti in quota nelle aree esterne alle casse di espansione, a condizione che queste vengano destinate esclusivamente ad usi di tipo commerciale e industriale.

Nel caso di altri utilizzi del materiale, aree a destinazione residenziale o nel caso si riutilizzi come inerte per il confezionamento di calcestruzzi o per altro tipo di materiale per costruzioni, si rendono necessari ulteriori accertamenti, da eseguire attraverso una campagna di indagine maggiormente dettagliata, come stabilito dalla stesso D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

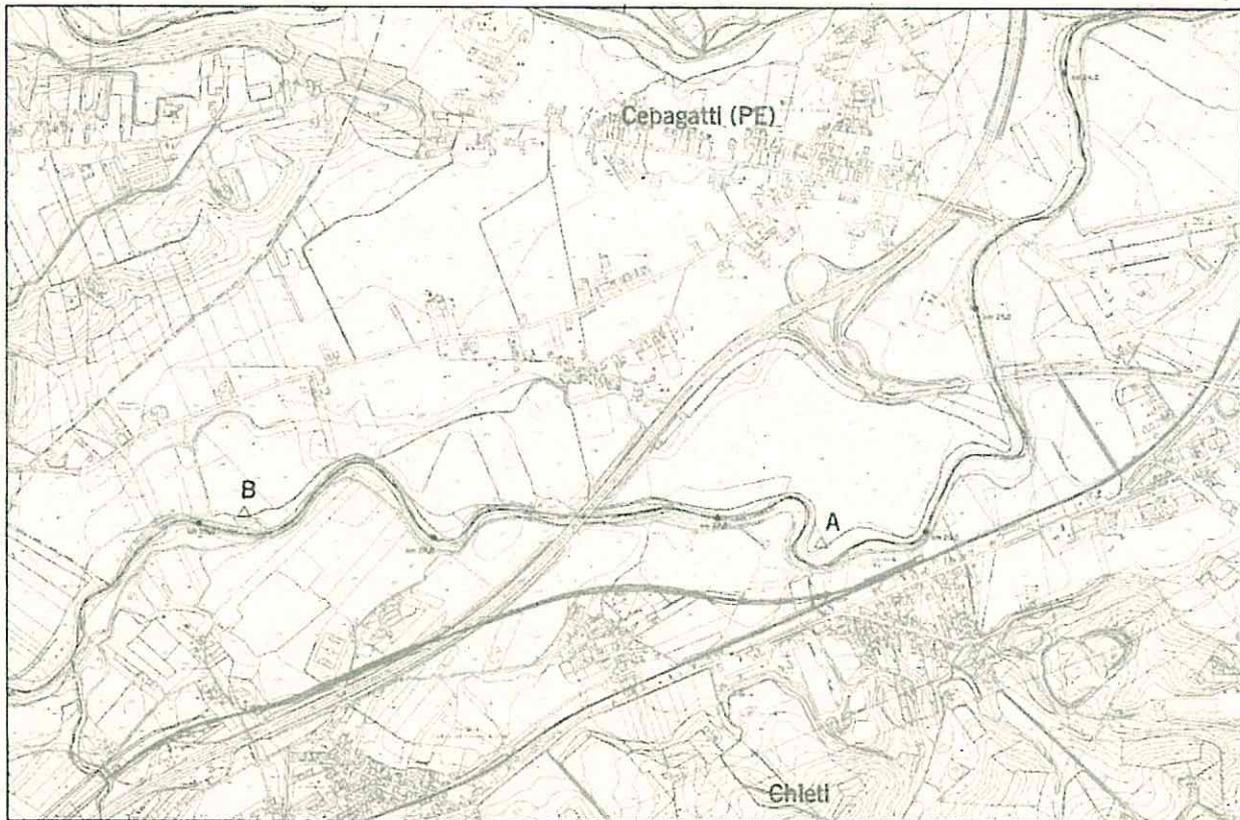


studio brandelli
Ingegneri Ambientali

La caratterizzazione è completamente priva di dettagli analitici di rilievo, quali l'eluato dei campioni di terreno, che deve essere analizzato e conforme ai limiti di cui alla Tab 2 all. 5 al titolo V DLGS 152/06 e s.m.i. (cfr Circ. Min. 14.05.14), o la qualità delle acque sotterranee.

Il quadro delle analisi di laboratorio, a causa dell'esiguo numero di punti rispetto alle aree interessate dagli interventi, non consente di affermare che non vi siano limitazioni all'uso del materiale di risulta dagli scavi per riutilizzi in loco finalizzati per la realizzazione dei rilevati arginali e nemmeno per realizzare i previsti adeguamenti in quota nelle aree esterne alle casse di espansione. Nel caso particolare della vasca "C" parrebbe non essere stata realizzata nessuna caratterizzazione all'interno dell'area oggetto di realizzazione della vasca (vedi figura successiva).

Pertanto è plausibile ipotizzare un'indagine integrativa esaustiva per quanto ai punti precedenti.



Caratterizzazione chimica dei terreni - Appendice B - scala 1:10.000

△ Punti di campionamento (2009)

Resta inoltre da definire il piano dei controlli analitici da effettuare sul top soil e più in generale sulla porzione di terreno, fino alla profondità di -0,50 m, che sarà asportata e successivamente riposizionata per andare a costituire il nuovo piano campagna per utilizzo agricolo.

Non sono state infatti considerate le potenziali criticità derivanti dall'uso intensivo di dette porzioni di terreno. E' opportuno che anche questa fase venga inserita all'interno di un'indagine integrativa preliminare.

Studio Brandelli Via Spiga 16, 65124 PESCARA -Tel. 085.9047212 - Fax 085 9151972 P.IVA 01765230683 gbrandelli@studiobrandelli.it
DOCUMENTO IN DRAFT AD



In riferimento alle quote di escavazione si fa presente che l'escavazione non dovrebbe arrivare alla quota di falda, ma manca una caratterizzazione adeguata della superficie freatica che, alle quote di escavazione previste, potrebbe risalire in superficie in caso di piena, e incrementare di molto il volume da ritenere nelle strutture di regolazione e costituire una interferenza al dimensionamento dell'opera.

Le indagini sono limitate a trincee e sondaggi non attrezzati a piezometro e non georeferenziati alle quote assolute.

L'acquifero della Piana del Pescara è costituito da depositi alluvionali di fondovalle, come confermato dalle indagini di caratterizzazione allegato allo SIA in oggetto, in particolare nella zona in esame, gli orizzonti litologici sono essenzialmente costituiti da alternanze irregolari di sabbie, limi con ciottoli aventi generalmente forma lenticolare.

I log stratigrafici delle indagini pregresse evidenziano che l'andamento delle aree di intervento è caratterizzato, entro i primi 4-5 m di profondità (vale a dire le profondità interessate dalle operazioni di scavo previste dal progetto) da due formazioni in particolare:

- da ghiaia e ciottoli in matrice sabbiosa o sabbioso-limosa;
- da un'alternanza di sabbia media e fine.

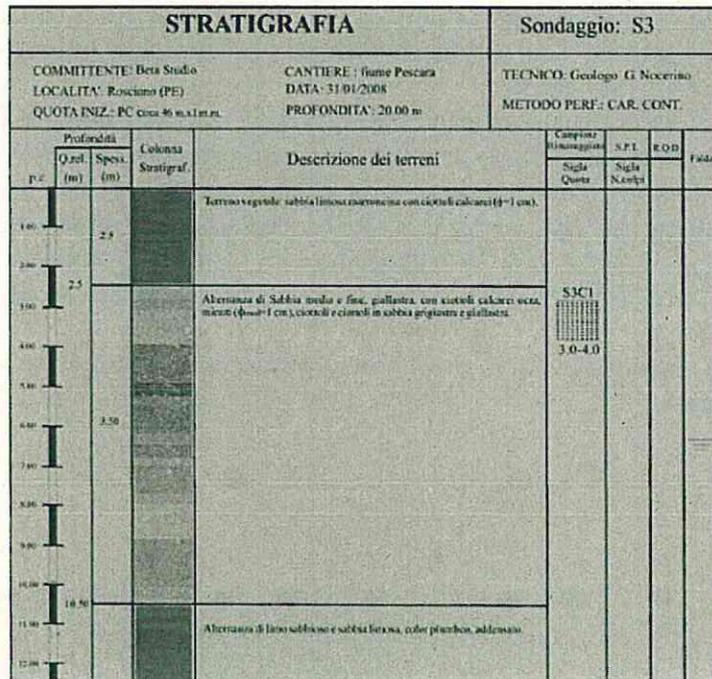
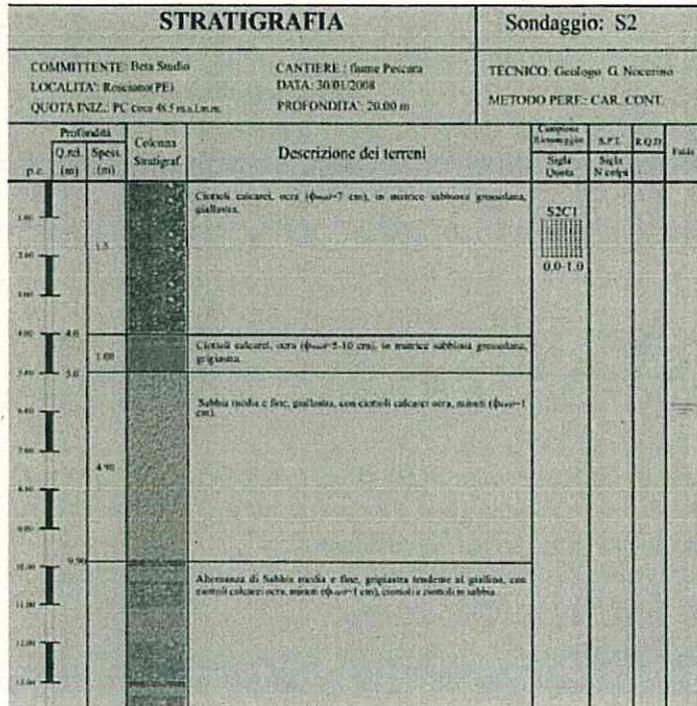
A profondità diverse e senza continuità tale da poter costituire un substrato vero e proprio, compaiono orizzonti di argilla limosa.

Ai margini e a quota più elevata dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. La capacità ricettiva dell'acquifero è complessivamente buona nei confronti dell'alimentazione diretta.

A carattere più generale, la zona oggetto di questa nota ossia la pianura medio-alta, è costituita da corpi ghiaiosi in cui sono intercalate lenti di sabbie e limi. Le lenti di limi, con spessori massimi di 10 metri, non impediscono il contatto idraulico tra i corpi ghiaiosi permeabili, per questo motivo l'acquifero può essere definito monostrato, anche se si esplica secondo "falde sovrapposte".

In linea di principio, per quanto disponibile in bibliografia, nel tratto di piana interessata dalla realizzazione della cassa "C" di espansione è quasi sempre verificato che la falda venga drenata dal fiume.

Sempre da quanto disponibile in bibliografia, in quest'area la soggiacenza della falda si attesta fra i 4 ed i 6 metri da piano campagna.



Log stratigrafici indagine geognostica (2008)

In considerazione delle caratteristiche geologiche e idrogeologiche, dai rilievi a disposizione e dalle elaborazioni di progetto si esprimono alcune perplessità rispetto alle opere da realizzare, ad esempio nell'area interessata dalla vasca "C":

Le indagini preliminari utilizzate per la progettazione dell'intervento, oltre che limitate per numero, mancano di georeferenziazione. L'indagine è stata condotta in maniera puntuale e manca uno studio

Studio Brandelli Via Spiga 16, 65124 PESCARA -Tel. 085.9047212 – Fax 085 9151972 P.IVA 01765230683 gbrandelli@studiobrandelli.it
 DOCUMENTO IN DRAFT AD

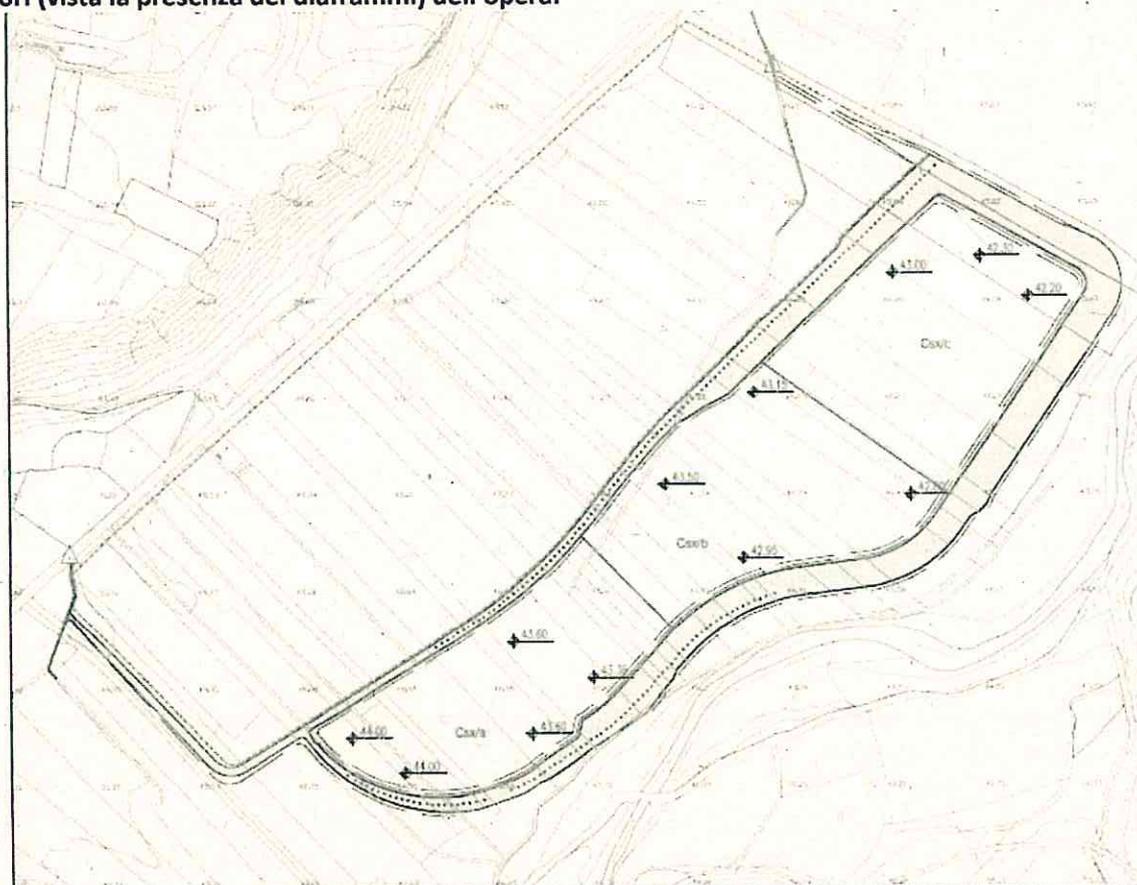


studio brandelli
Ingegneri Ambiente

diretto sull'osservazione della soggiacenza di falda. Non risulta infatti che le perforazioni a carotaggio continuo siano state attrezzate a piezometro per la verifica, in primo luogo delle oscillazioni stagionali della falda ed in secondo luogo dello stato di qualità delle acque sotterranee.

Sarebbe opportuno che l'area di intervento fosse oggetto di un'indagine diretta, con realizzazione di piezometri interni ed esterni al perimetro della vasca, per il controllo delle variazioni della soggiacenza all'interno dell'anno idrologico ed in particolar modo in presenza di eventi meteorici considerevoli. Le stazioni di misura dovranno essere georeferenziate per permettere la correlazione fra la profondità minima della superficie freatica e la profondità di scavo prevista (vedi figura successiva).

A causa di questa lacuna non si possono escludere, una volta abbassato il piano campagna, come previsto dal progetto di realizzazione della vasca, fenomeni di allagamento temporaneo dentro e fuori (vista la presenza dei diaframmi) dell'opera.



Carta con le profondità di scavo rispetto al piano campagna

Sottovalutazione degli effetti connessi alla presenza, in adiacenza alla vasca C, di ex discarica

Dati disponibili ad oggi dati sulla discarica PE 123003 attestano anomalie su metalli pesanti. La Relazione tecnica ARTA prot. 5088 del 14/07/2015, infatti, segnala il superamento delle Concentrazioni soglia di Contaminazione nelle acque sotterranee per i parametri ferro e manganese, oltre alla rilevazione di ioni ammonio e solfati e metano nel soilgas, a indicazione di una attività residua della discarica.

L'escavazione nelle aree di intervento (cassa di espansione C), adiacenti alla ex-discarda, con risalita delle acque sotterranee contaminate, consentirebbe la diffusione della contaminazione a valle.

Efficienza idraulica dell'intervento e valutazione costi benefici delle soluzioni alternative

Da un punto di vista complessivo si rimane perplessi nell'apprendere i dati circa l'efficienza idraulica delle casse di espansione, laddove per efficienza idraulica si intende quanto riportato nella Relazione idrologica e idraulica, cioè:

Designate con Q_M e Q_V le portate al colmo degli idrogrammi misurati rispettivamente a monte e a valle della cassa, si definiscono il rapporto di laminazione:

$$\eta = \frac{Q_V}{Q_M} \quad (\text{Eq. 5.1})$$

e l'efficienza idraulica della cassa:

$$\varepsilon = 1 - \eta \quad (\text{Eq. 5.2})$$

Nella relazione l'efficienza è stata calcolata l'efficienza nelle sezioni a valle di ciascuna vasca; sarebbe stato interessante verificare l'efficienza complessiva su una sezione di target valliva rispetto al sistema delle 5 casse di espansione.

In ogni caso nella relazione si calcola l'efficienza idraulica per ogni vasca; ad esempio, nel caso della vasca di laminazione C, si riporta una efficienza del 2,8%, in caso di evento di piena con tempo di ritorno 100 anni, una efficienza del 1% in caso di evento di piena con tempo di ritorno 50 anni, una efficienza del 3,7% in caso di evento di piena con tempo di ritorno 200 anni.

Tali dati prestazionali appaiono modesti, almeno per la vasca C, in riferimento ad un'opera alquanto impattante e anche onerosa.

Inoltre si ritiene che la fase di individuazione delle soluzioni alternative sia stata poco approfondita (a pagina 89 dello Studio di Impatto Ambientale) e non presenti una idonea valutazione dei costi-benefici delle opzioni alternative.

In particolare si prende spunto dalla soluzione alternativa proposta dalla Coldiretti, in una lettera del 7 marzo alle istituzioni coinvolte, che ipotizza l'esecuzione di attività di pulizia del bacino della diga di Alanno, con recupero della cubatura dell'invaso artificiale dell'Enel e conseguente effetto di diminuzione del colmo di piena. Tale soluzione alternativa avrebbe meritato individuazione e approfondimento in sede di Studio di Impatto Ambientale.

Carenze sulla Gestione rifiuti

Durante l'esecuzione dell'opera ed in fase di esercizio avverrà la produzione di rifiuti speciali, tra cui in particolare si sottolinea la presenza di:

- ✓ Rifiuto materiali di risulta per le iniezioni jet grouting;



studio brandelli
Ingegneri Ambiente

- ✓ Terreno escavato in eccesso rispetto alle necessità per le opere di modellazione;
- ✓ Gestione del rifiuto flottante.

Per le prime due tipologie di rifiuto manca la definizione di un piano di campionamento, ma soprattutto l'individuazione di apposite aree per lo stoccaggio.

Vista l'entità delle opere si ritiene necessario individuare delle aree, preferibilmente una per ogni vasca (al fine di limitare il passaggio di mezzi d'opera) da adibire a zone di stoccaggio temporaneo.

L'area dovrà essere appositamente recintata e divisa in setti per diversa tipologia di rifiuto, opportunamente pavimentata e con la possibilità di copertura per evitare fenomeni di dilavamento ed odorigeni.

Le aree potranno essere utilizzate sia per i rifiuti in attesa di caratterizzazione sia per i terreni in deposito temporaneo in attesa di essere utilizzati per le opere di riempimento e modellazione.

Per ogni tipologia di rifiuto è opportuno prevedere una caratterizzazione analitica specifica prima dell'inizio delle attività.

Alcune di queste aree di stoccaggio potrebbero rimanere in maniera permanente per la futura gestione del rifiuto flottante.

Inoltre, sempre a proposito del rifiuto flottante, nella Relazione idrologica e idraulica si affronta il problema del trasporto solido fluviale (pagina 99); in effetti la sedimentazione nella vasche di espansione determina il deposito di una certa quantità di materiale e nella descrizione dello scenario post-allagamento delle casse di espansione si conclude asserendo la necessità di una attività di pulizia del piano delle casse, mediante asportazione meccanica dei sedimenti, da effettuarsi dopo la restituzione delle acque invasate. A tale proposito si rileva che tale attività di asportazione meccanica dei sedimenti non è stata inserita nelle tabelle di valutazione dell'impatto ambientale dell'opera, nella fase di esercizio. Inoltre si ipotizza una concentrazione dei depositi nelle porzioni più depresse delle casse, in particolare presso l'opera di scarico, senza dare indicazioni sull'ordine di grandezza dello spessore di tali depositi in tali aree depresse.

Carenze sulla definizione dei Controlli in fase di esercizio

Analisi su terreno vegetale a seguito di piena

Sarà opportuno prevedere delle verifiche sulla qualità di detto orizzonte pedologico a seguito di ogni gestione della piena, al fine di evitare che le acque accumulate nella vasca, aiutate dalla calma del periodo di stoccaggio possano comportare fenomeni di cross contamination e decantazione delle sospensioni, anch'esse veicolo di potenziale contaminazione.

Realizzazione aree di stoccaggio in attesa di caratterizzazione del rifiuto flottante

Ad evento di piena terminato o a bacino pieno, potrà manifestarsi la necessità di gestire il rifiuto flottante. A causa della possibile eterogeneità di rifiuto da gestire, sarà opportuno prevedere delle aree di stoccaggio per la separazione e successiva caratterizzazione del materiale recuperato, in attesa di essere conferito ad idoneo impianto.



Altri elementi da approfondire:

RAPPORTI CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

ALTERAZIONE DELL'AREA CIRCOSTANTE

Appare abbastanza evidente che, nel territorio di Rosciano le aree residuali tra la strada provinciale (bonifica) e i terreni oggetto dell'intervento muteranno drasticamente la loro natura. La realizzazione di una barriera a valle dei terreni (argine) impedirà il regolare deflusso delle acque che non si sa che fine faranno (non è spiegato nel progetto). Anche le coltivazioni avranno problemi per la forte imbibizione dei terreni residuali.

RISTORO ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Il comma 8 dell'art.1 della legge regionale 7/2010 prevede che *"Alle amministrazioni comunali nei cui territori sono realizzate le casse di espansione è riconosciuto un ristoro consistente nella realizzazione di opere di mitigazione delle criticità idrauliche, idrogeologiche ed ambientali."*

Dal progetto non si evince il "ristoro" consistente nella realizzazione di opere di mitigazione che, dal tenore della norma dovrebbero essere realizzate "a favore" delle amministrazioni comunali. In altri termini, parrebbe, che la norma in questione individui nella "Amministrazioni comunali" cioè negli Enti Locali i destinatari di opere da realizzare. Non risulta che ci sia stato un processo concertativo con le Amministrazioni comunali (destinatari del ristoro) finalizzato alla individuazione degli interventi da realizzare quale ristoro.

Su tale argomento vi è un verbale della riunione tenutasi a Pescara il 30.10.2015 dove il Sindaco di Rosciano aveva manifestato la necessità di avere misure di compensazione.

A pagina 85 della relazione paesaggistica

VIABILITA'

Completamente insufficiente la viabilità necessaria per l'accesso al cantiere.

APERTURA NUOVA CAVA?

A pagina 31 della relazione descrittiva si dice che "La reperibilità del materiale da costruzione delle arginature potrà avvenire da cave poste a distanza non eccessiva anche se potrebbe comportare l'onere di riapertura di cave attualmente non attive". Tale possibilità è contemplata solo negli elaborati di progetto e non in quelli ambientali: sarà un caso o si vuole evitare l'effetto cumulo per le valutazioni del comitato VIA?

ELETTRODOTTO ALTA TENSIONE

Pagina 47 della relazione descrittiva del progetto *"successivamente all'approvazione del presente progetto preliminare e definitivo Terna"* avrebbe presentato un progetto per l'Alta Tensione. Primo: il progetto definitivo delle vasche mi apre che non è stato approvato. Secondo Terna ha già fatto i lavori. A pagina 48 si dice *"nel caso i sostegni venissero realizzati senza considerare la presenza delle casse di espansione si potrebbe rendere necessario un importante intervento successivo per il loro adeguamento"*.